

**VOLKSWAGEN** In borsa il gruppo tedesco ha dato segni di risveglio per poi cadere di nuovo. Nonostante le spiegazioni del ceo, nessuno conosce le reali conseguenze del Dieseldgate. Broker indecisi sul destino del titolo

## Che nebbia a Wolfsburg

di Luciano Mondellini

**N**onostante i ragguagli forniti in settimana nella maxi-conferenza stampa tenuta a Wolfsburg dal ceo Matthias Mueller e dal presidente Hans Dieter Poetsch, i dubbi sul titolo Volkswagen continuano a dominare i mercati. La sensazione è infatti che le conseguenze dello scandalo Dieseldgate che ha colpito la casa di Wolfsburg in settembre non siano ancora emerse in toto e per questo numerosi broker continuano a restare molto prudenti sull'azione della maggiore società automobilistica in Europa.

I vertici della società tedesca hanno spiegato infatti che da un'indagine interna condotta sul Dieseldgate potrebbe risultare che soltanto 36 mila vetture e non 800 mila (come si ipotizzava inizialmente) sarebbero coinvolte nello scandalo. Non solo, ma in base a questo l'impatto negativo sugli utili di Wolfsburg (previsto in 2 miliardi) non è confermato. Il titolo, che aveva subito un crollo dall'esplosione dello scandalo in settembre, mercoledì 9 ha messo le ali salendo di oltre il 6% in una sola seduta. Nonostante la prudenza mostrata dal ministero dei Trasporti tedesco, che in quello stesso giorno ha spiegato di voler vedere chiaro prima di prendere qualsiasi decisioni sul tema.

La spinta in borsa è poi continuata il giorno seguente (quando il titolo ha guadagnato l'1,1%) per poi raffreddarsi nell'ultima seduta della settimana (chiusa in calo del 3,5% a 128,55 euro) sulla scia della pubblicazione dei dati sul numero di vetture vendute nel mondo. In novembre, ha spiegato una nota di Volkswagen, il colosso di Wolfsburg su scala globale ha immatricolato quasi 834 mila unità. Un dato in calo del 2,2% nei confronti dello stesso mese 2014, legato soprattutto ai crolli sui mercati brasiliano (-51%) e russo (-35%) alle prese con una fortissima crisi del settore. Mentre negli Stati Uniti il calo delle vendite Volkswagen (-15%) sembra molto più legato all'impatto diretto del Dieseldgate, dato che lo scandalo è scoppiato proprio in Nord America ed è al di là dell'oceano Atlantico che sembra che i compratori siano più attenti alla questione. In Europa infatti le immatricolazioni sono salite dell'1% e in Cina di ben il 5,5%.

**Insomma, investire** sul titolo Volkswagen sperando in una sua ripresa non è - almeno nel breve termine - un'operazione sinonimo di successo assicurato. Come ha ricordato un report di Coface (società francese di assicurazione per il commercio estero), pur prendendo per buoni i risultati dell'indagine interna Volkswagen, restano sul tavolo i rischi legati al

business statunitense. Una questione che non è proprio di importanza secondaria. «I soli rischi legati all'aver mentito potrebbero toccare i 18 miliardi di dollari», ha ricordato il report, che ha poi sottolineato come sia possibile che Volkswagen sarà costretta a richiamare 420 mila auto negli Stati Uniti proprio per il Dieseldgate. Il dubbio se sia consigliabile comprare il titolo Volkswagen oppure no scaturisce anche dalla lettura dei report delle case di investimento chiamate a dare raccomandazioni. Berenberg per esempio ha recentemente confermato il rating buy sul titolo incrementando il target price da 150 a 160 euro. Il giudizio si basa sul fatto che Wolfsburg sta avviando una strategia di contenimento costi sul brand Volkswagen, oltre all'ipotesi di maggiori utili dal brand Porsche e dalle joint venture cinesi (in novembre le immatricolazioni nel Paese asiatico sono salite del 5,5%). Sulla base di tutto ciò il report ritiene addirittura possibile un quasi raddoppio del titolo a 250 euro nei prossimi tre anni. Opposto invece il giudizio di Kepler, che si limita a una raccomandazione hold sul titolo di Wolfsburg per un prezzo obiettivo di 111 euro. Nel report si fa riferimento agli ultimi sviluppi in merito al Dieseldgate, ma si spiega inoltre che persiste il rischio di notizie negative nelle prossime settimane. Pertanto la raccomandazione è quella di restare prudenti. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



